

4ª Domenica Di Avvento 20 dicembre 2020

**IL MISTERO AVVOLTO NEL
SILENZIO PER SECOLI
È ACCOLTO E MANIFESTATO
DA MARIA, LA PIENA DI GRAZIA**

In questo Natale, così 'particolare', chi aspettiamo? Chi *festeggiamo*? Ci rendiamo conto che ciascuno di noi, come Maria, è stato chiamato, nel Battesimo, a divenire ed essere 'la casa', dimora di Dio tra gli uomini? Vogliamo prepararci ad essere pronti, disponibili e docili, come Maria, affinché, 'avvenga anche per ciascuno di noi secondo la Parola di Dio?' Troppo facile costruirsi belle chiese e sontuosi santuari, cattedrali e templi, non tanto per la Sua gloria, ma per cercare di affermare la nostra, e che attirano più per la loro bellezza estetica, architettonica e pittorica, anziché, per motivi religiosi di adorazione del vero Dio e per muovere a conversione di vita tutti coloro che vi accedono.

Costruiamo tante chiese, ma quando Dio ci chiede, come a Maria, di fidarci di Lui e a Lui affidare e consegnare la propria vita, insieme ai nostri progetti individuali e sogni personali, allora, chi di noi sa dire 'Sì', docile e obbediente, lasciandosi consacrare tutta la persona al servizio del Suo disegno? Mettiamoci al posto di Maria, per un attimo, e domandiamoci se Dio avesse chiesto a me tutto quello che ha proposto a Lei, io, sinceramente e lealmente, come avrei reagito e risposto?

Ella, umile e docile donna, fidandosi della certezza del Suo amore, si abbandona e si consegna tutta a Dio e al Suo disegno, che le cambia la vita, i suoi sogni e i suoi progetti! E proprio perché ha creduto e si consegna a questa Parola Ella è *beata* tra tutte le donne e *benedetta* dal Frutto benedetto Gesù che accoglie nel suo verginale grembo e, perciò, nella sua vita.

La Parola, nella prima Lettura, vuole ricordarci tutta la sollecitudine e tutto l'amore fedele del Signore Dio dell'Esodo, della Tenda e del Cammino, nel guidare ed accompagnare il Suo Popolo verso la libertà e la salvezza, ma, nello stesso tempo, proclama che non si lascia imprigionare dentro gli spazi delle 'case' costruite da mani di uomini.

Quando il re Davide voleva costruire una stabile 'casa' dimora per l'Arca di Dio, che era 'sotto i teli di una tenda' mentre egli 'abitava una di cedro', il Signore gli ricorda, per mezzo del profeta Natan, che Egli non può essere imprigionato e limitato dagli uomini in una 'dimora' di pietre, costruita da mani di

uomo, per lo più delle volte, non per la Sua gloria ma per i propri interessi, perché Egli stesso '*farà a lui una casa*' e '*susciterà un suo discendente*' e '*renderà stabile il Suo Regno*'. È solo il Signore, dunque, e non l'uomo, a voler *costruire, edificare e guidare* il Suo popolo, in mezzo al quale abitare! (*prima Lettura*).

Nel Salmo, cantiamo per sempre l'amore del

Signore e Lo lodiamo e Lo acclamiamo, perché è fedele alla Sua Alleanza e mantiene sempre la Parola data e realizza tutte le Sue promesse, fatte al Suo popolo. *Nella Seconda Lettura*, Paolo conclude la sua Lettera, indirizzata ai fedeli di Roma, ringraziando e lodando Dio che si è manifestato e si è fatto conoscere in Gesù Cristo, 'il Mistero, avvolto nel silenzio per secoli eterni e ora manifestato'.

Il Disegno di Dio sull'uomo, infatti, non scaturisce da progetti umani, ma è dono gratuito che Dio stesso rivela, attraverso Cristo, nel Quale ricapitola ogni cosa. Dio mantiene, infatti, nella Sua fedeltà le Sue promesse e le realizza tutte nel Figlio, che Maria, ripiena della grazia e dallo Spirito Santo, accoglie nel suo grembo e lo dà alla luce e gli dona il nome Gesù, Salvatore (*Vangelo*).

Tutte le promesse di Dio al Suo popolo e all'Umanità, dunque, si compiono non in una 'dimora' lussuosa, ricca di pietre preziose e sontuose costruita dagli uomini, ma in un grembo di carne, la 'casa' umile e accogliente, edificata da Dio l'Onnipotente, al Quale '*nulla è impossibile*', in una giovane Donna, Maria, vergine sposa promessa di un uomo, Giuseppe, dalla stirpe di Davide! È 'il Mistero, avvolto nel silenzio per secoli eterni, ed ora, manifestato' e rivelato, nel grembo di una Donna, umile, docile e disponibile ad accondiscendere, con tutta se stessa, alla chiamata ad essere 'casa' e 'dimora' del Verbo di Dio, che in Lei si fa carne, con il suo pronto, deciso, gioioso e incondizionato 'Sì': '*Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la Tua Parola*'.

Prima Lettura 2 Sam 7,1-5.8-12.14.16 ***Forse tu mi costruirai una casa, perché io vi abiti? Il Signore ti annuncia che farà a te una casa***

Davide, divenuto re di due regni, quello di Giuda e di Israele, ha conquistato Gerusalemme, che diventa la sede dell'Arca del Signore, ivi trasportata, e lì egli vuole edificare una 'casa' degna al Dio che sta 'sotto i teli di una tenda', mentre 'io abito in una casa di cedro' (v 2). Il suo slancio religioso, approvato dallo stesso profeta Natan, nasconde un'ambiguità che è

latente in ogni scelta più umana che religiosa. Egli, infatti, volendo costruire un tempio grande per il Signore, tende a celebrare se stesso e a stabilizzare i suoi regni, ad 'ingrandire' il suo prestigio, il suo primato, la gloria della sua dinastia, anziché quella di Dio! Così, il Signore, sarebbe 'costretto' a stare là dove decide l'uomo e dovrebbe agire ed operare in sintonia con i suoi dettami e mettersi al servizio del suo volere e a favore dei suoi interessi!

Così, ragiona Davide, perché non costruirgli una casa magnifica, che sia motivo di gloria e di vanto per il popolo? Gloria e vanto per il popolo e per se stesso, dunque, non certamente per il Signore Dio! Davide, così decidendo, dimentica il Dio dell'Esodo e della Tenda, che non può e non vuole essere imprigionato, perché si è rivelato Liberatore che cammina con il Suo popolo, e Pastore del Suo gregge, che attende di essere riunito, guarito, curato e condotto al Suo pascolo (Es 34)! All'inizio, anche il profeta Natan 'approva' il suo progetto, ma solo apparentemente valido e motivato: *'và, fa' quanto hai in cuor tuo, perché il Signore è con te'* (v 3).

Ma il Signore, che conosce tutte le ambiguità e le storture del nostro cuore, 'quella stessa notte' gli rivolge la Sua parola da riferire al 'Suo servo Davide': 'Forse tu mi costruirai una casa, perché io vi abiti?' (vv 4-5). Non sei tu, ma lo, a decidere dove abitare!

Davide vuole costruire una casa (abitazione materiale, tempio), il Signore gli manda a dire dal profeta che Egli edificherà la sua 'casa' (la sua discendenza, la dinastia, una grande famiglia) 'salda' e 'stabile' per sempre: "lo susciterò un tuo discendente dopo di te ... lo sarò per Lui Padre ed Egli sarà per Me Figlio" (vv 12-14)! Promessa mantenuta e confermata nelle parole dette dall'Angelo a Maria nel Vangelo: "il Signore gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe" (Lc 17). Il termine "bait" in ebraico ha doppia valenza e significato: "casa" e "discendenza".

Il Signore Dio, a Davide, che aveva deciso di costruirgli una 'casa', spostandolo dai 'teli di una tenda', a una dimora degna del Suo nome, gli risponde, per mezzo del profeta Natan: *'lo, che ti ho preso dal pascolo, per farti 'capo del Mio popolo' e 'sempre sono stato con te', lo, il Signore, 'fisserò un luogo per il Mio popolo' perché vi abiti in sicurezza e tranquillità e 'farò a te una casa' (vv 5-10), e, 'quando tu dormirai con i tuoi padri', susciterò un tuo 'discendente', dopo di te, 'uscito dalle tue viscere' ed Egli 'sarà per Me figlio' ed 'lo per lui Padre' e renderò stabile il suo regno per sempre (vv 12-14.16).*



La promessa del Signore, dunque, non è solo per Davide (il singolo), ma per tutto il popolo, il vero e ultimo destinatario e beneficiario: *'Fisserò un luogo per Israele, Mio popolo, e ve lo pianterò perché vi abiti e non tremi più'* (v 10).

Mille anni dopo la morte di Davide, *'nella pienezza dei tempi'* il Signore Dio compie puntualmente e fedelmente questa Promessa, mandando il Suo Figlio, 'nato da donna', a riscattarci e farci diventare figli di Suo Padre. Come Davide non poté costruire una casa a Dio con le sue mani, così, anche per Giuseppe: non sarà lui, infatti, a dare vita al Figlio di Dio, ma 'lo Spirito Santo scenderà su di Lei e la potenza dell'Altissimo La coprirà, con la sua ombra, e la 'vergine Maria, sua promessa sposa, concepirà un Figlio, lo darà alla luce e lo chiamerà Gesù'.

Maria, per opera dello Spirito Santo, diviene la Tenda e Dimora di Dio, dove Egli ha scelto di abitare.

Dio non può abitare in una casa fatta da mani d'uomo. Egli, con la Sua grazia, crea la Sua casa e la Sua dimora: una Donna di nome Maria, una della nostra Stirpe, Vergine Madre del Redentore Nostro Gesù Cristo Figlio Di Dio!

Salmo 88 **Canterò per sempre l'amore del Signore**

Canterò in eterno l'amore del Signore, di generazione in generazione farò conoscere con la mia bocca

la Tua fedeltà, perché ho detto: 'è un amore edificato per sempre; nel cielo rendi stabile la Tua fedeltà'. Ho stretto un'alleanza con il Mio eletto, ho giurato a Davide, Mio servo. Stabilirò per sempre la tua discendenza, di generazione in generazione edificherò il Tuo trono. Egli mi invocherà: 'tu sei mio Padre, mio Dio e roccia della mia salvezza'. Gli conserverò sempre il Mio amore, la Mia alleanza gli sarà fedele.

Inno di lode alla potenza di Dio, Creatore e Signore, manifestata e testimoniata dal Suo amore fedele, 'edificato per sempre'. Nel Salmo, oltre, la gioia riconoscente per la grande promessa del Signore al re Davide di un trono stabile, di un regno glorioso e di una grandiosa discendenza, con l'assicurazione che *'il Suo amore sarà per sempre e la Sua alleanza sarà fedele'*, viene espresso anche un lamento per l'apparente ritardo nel realizzarsi di queste promesse (v 50). Ma, Dio rimane sempre fedele a quanto dice e promette, e, anche se i Suoi tempi non sono i nostri, il Suo *'è un amore edificato per sempre e la Sua fedeltà è stabile nel cielo'* (v 3), ed

Egli assicura e promette al Suo popolo: *'ti conserverò il Mio amore e la Mia alleanza ti sarà fedele'* (v 29).

Seconda Lettura Rom 16, 25-27 **Il Mistero avvolto nel silenzio per secoli, ora è manifestato ed annunciato a tutte le genti**

La Lettera, molto elaborata, fondamento della Teologia paolina sulla *Giustificazione* per fede, tema già presentato ai Galati e per l'Apostolo 'cuore' del *Kerygma* di Gesù Cristo, è indirizzata ai Cristiani della Comunità di Roma, mentre egli è ancora a Corinto e sta per recarvisi (57-58).

Paolo, di fronte al grandioso Mistero/Disegno salvifico di Dio, 'svelato all'uomo' per mezzo di Cristo, risponde con la lode perenne, con la quale sempre apre e conclude le sue Lettere.

La breve pericope di oggi è la conclusione della Lettera nella solenne Dossologia di lode e di glorificazione di Dio, nel richiamo dei diversi temi e argomenti affrontati nel suo testo integrale riguarda Dio, il Suo mistero e il Suo annuncio: Il 'Vangelo' di Paolo è il *Kérygma* di Gesù (*genitivo oggettivo*), che annuncia, cioè, Gesù incarnato, morto e risorto, Cristo Gesù, il Mistero, 'avvolto nel silenzio per secoli eterni' e ora, rivelato e svelato *'per ordine dell'eterno Dio, perché tutte le genti giungano all'obbedienza della fede'* (vv 25b-26).

Dalla preghiera invocazione di Paolo a Dio affinché Cristiani della Comunità di Roma siano confermati, rafforzati e radicati nel 'suo Vangelo', che è di Gesù Cristo e annuncia Gesù Cristo, all'inno di lode e di ringraziamento 'all'eterno Dio', perché ha voluto svelare e manifestare che Gesù Cristo è 'la rivelazione di quel *Mysterion* 'avvolto nel silenzio per secoli eterni'.

A Dio, che solo è *sapiente*, per mezzo di Gesù Cristo, la gloria nei secoli, Amen (v 27).

Il Dio, 'potente e sapiente', rafforzi la Comunità Cristiana nella sua risposta all'obbedienza di fede e la conduca ad una perfetta maturità nella conoscenza di Gesù Cristo, il Mistero nascosto nei secoli ed, ora, manifestato e annunciato a tutte le genti, 'per ordine dell'eterno Dio', che vuole che tutti siano salvati nel Figlio Suo, Gesù Cristo.

Nella Sua persona inizia il tempo ultimo e definitivo, l'ora della rivelazione del Mistero 'taciuto' per secoli: è Cristo Gesù il grande Rivelatore e Compimento del Mistero del Padre. Con la Sua morte e risurrezione inizia il tempo dell'accesso di ogni uomo a Dio.

L'Apostolo annuncia e loda Dio per il mistero nascosto, inaccessibile e incomprensibile del Suo progetto di salvezza che, ora, svelato nella Persona di

Cristo e di Cristo Crocifisso. Davanti a questo *Mysterion* ogni umana intelligenza resta sconvolta 'per la sua eccedenza di sapienza' che esso racchiude, 'avvolto nel silenzio per secoli eterni'. Questo Mistero, che è Gesù Cristo, è rivelato dalle Scritture dei profeti e annunciato da Dio, eterno e sapiente, perché sia annunciato a tutti e tutti giungano 'alla obbedienza della fede', per essere redenti e salvati per mezzo di Gesù Cristo. L'annuncio di questo 'mysterion' a tutte le genti come salvezza di tutti e per tutti è motivo e fonte della lode e rendimento di grazie dell'Apostolo.

L'**Amen** conclusivo è il sigillo d'autenticità d'ogni affermazione dell'Inno di lode e parola di conferma di tutto il contenuto dell'intera Lettera che ha come fine l'annuncio lieto della Salvezza mediante l'obbedienza della fede in Gesù Cristo, accessibile a tutti, anche ai più lontani.

Vangelo Lc 1,26-38 **Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la Sua ombra**

Il Testo, già meditato, nei suoi tratti, in chiave mariologica nella solennità dell'Immacolata, oggi, vuole farci contemplare i suoi contenuti cristologici, soprattutto, nelle parole che l'Angelo rivolge a Maria, che realizzano e compiono la promessa fatta a Davide nella Prima Lettura (2 Sam 7,12.14): 'Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio... concepirai un Figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. 'Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo;

il Signore gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il Suo Regno non avrà fine' (vv 30b-33).

Nei Salmi l'essere grande' è detto soltanto di Dio: dunque, Gesù, il Figlio di Maria, "sarà grande" (*mégas*) perché di natura divina; verrà chiamato il 'Figlio dell'Altissimo'.

Dunque, lo stesso brano, che nell'Immacolata, l'abbiamo proclamato e ascoltato nella prospettiva della figura e missione di Maria, oggi, lo completiamo nella prospettiva storico-salvifica del Figlio Gesù, discendente di Davide, perché dalla sua 'casa' (discendenza) ha origine Giuseppe del quale è 'promessa sposa' Maria. Perciò, il Bambino che nascerà da Lei, sarà *legalmente* un discendente di Davide ed Egli 'sarà grande e chiamato Figlio dell'Altissimo' (v 32), Figlio di Dio e 'regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe' (v 33).



In quanto Figlio *legale* di Giuseppe, Gesù fa parte della discendenza di Davide e, ora, che è rivelato Figlio dell'Altissimo Dio, compie la Promessa fatta al re Davide mille anni prima, quando, il Signore per bocca di Nathan gli promise un 'suo discendente' uscito dalle sue viscere che gli sarà figlio ed Egli gli sarà Padre (2 Sam 7,12.14). Regnerà per sempre e il Suo Regno non avrà fine (Lc 1,33), che combacia con la prima Lettura: *"la tua casa e il tuo regno saranno saldi per sempre... e il tuo trono sarà reso stabile per sempre"* (2 Sam 7,16).

Maria, l'umile fanciulla, felice promessa sposa, poteva immaginare e aspettarsi di essere scelta e chiamata dal Signore Altissimo e Onnipotente, ad essere la madre del Figlio Suo, Redentore e Salvatore dell'Umanità? Le parole dell'Angelo, subito le dicono che Ella è stata scelta da Dio a collaborare al Suo Disegno di salvezza universale. Perciò, *'Non temere Maria, perché hai trovato grazia presso Dio!'* (v30b), perché tu concepirai e partorirai un figlio e lo chiamerai Gesù, sarà chiamato Figlio dell'Altissimo, il Signore Dio gli darà il trono di Davide e 'il Suo regno non avrà fine' (vv 31-33). Così, Maria è chiamata dall'Onnipotente Dio a collaborare, in modo speciale, unico e particolarissimo, al pieno compimento, nel Figlio che concepirà, partorirà e chiamerà Gesù, della Promessa fatta a Davide nella prima Lettura.

'Come avverrà questo?' (34b)

Maria non dubita minimamente del Progetto divino ed è certa che Dio lo compie e lo realizza, ma chiede *come* per Lei questo possa avvenire, se ancora non si è unita al suo uomo, Giuseppe. Ella, dunque, non dubita delle parole ascoltate, chiede solo chiarimenti circa la paternità ('non conosco uomo') di quel Figlio e, anche, di poter comprendere di più per capire meglio la *modalità* del suo concepimento.

Incalza e risponde subito l'Angelo: per questo tuo Figlio, che concepirai, partorirai e chiamerai Gesù, non è richiesto il concorso di un uomo, ma è *'opera dello Spirito Santo che scenderà su di te e della potenza dell'Altissimo che ti coprirà con la Sua ombra'*, ed è per questo che *'Colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio, regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il Suo Regno non finirà mai'* (vv 31-35). Lo Spirito Santo agirà in te, Maria, perciò, **non temere** perché nessun intervento e concorso umano è richiesto in questo concepimento, solo *"lo Spirito scenderà su di te e la Potenza dell'Altissimo ti coprirà con la Sua ombra"* e racchiuderà in Te il Suo mistero, rendendoti *'dimora'* della Sua Gloria, come ai tempi di

Mosè *"la nube coprì la tenda del convegno e la Gloria del Signore riempì la Dimora"* (Es 40,34).

Coprire con l'ombra: indica, *metaforicamente*, l'azione di Dio nel voler proteggere, difendere, curare e salvare (At 5,15), e, soprattutto, proclama una Presenza divina che sfugge ad ogni umana indagine e conoscenza, così come un'ombra non può essere penetrata.

Nulla è impossibile a Dio (v37)!

Maria ne è certa e ne è convinta, nessun dubbio la turba, e non chiede, perché non ne sente il bisogno, altri segni per *fidarsi* e *affidarsi* a Dio, al Quale nulla è davvero impossibile, come dimostra e testimonia il 'segno' di Elisabetta, sterile e vecchia, che ha concepito un figlio ed è al sesto mese di gravidanza, vissuta nella gioia e gratitudine per questo dono insperato e gratuito! Dunque, Maria non chiede altri 'segni' di conferma circa l'origine divina della sua chiamata e della sua missione ed elezione ad essere Madre del Redentore, il Figlio dell'Altissimo!

È l'Angelo ad offrirle il segno, non richiesto, dell'inattesa e umanamente impossibile gravidanza di Elisabetta. Questo 'segno' non sposta l'attenzione su questa gravidanza, già ormai al sesto mese, ma su quella appena promessa a Maria, gravidanza trascendente e più



misteriosa, perché Ella 'concepirà', darà alla luce un figlio che chiamerà Gesù, il Figlio di Dio, l'Altissimo e Onnipotente! Perciò, subito, aderisce totalmente e con esultanza interiore e profonda umiltà: **'Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la Sua Parola'** (v 38b) e rende così realizzabile la promessa davidica nell'Incarnazione del Figlio di Dio nel suo grembo verginale e benedetto, ora, dal suo Frutto benedetto Gesù, Salvatore, Figlio di Dio l'Altissimo. Così, Dio sceglie di voler entrare nella vita di Maria, chiedendole di accogliere un Progetto più grande di Lei, per dare compimento alla Sua promessa: Maria di Nazareth, vergine donna promessa sposa di un uomo di nome Giuseppe, accoglie la Sua proposta, *ombrosa* prima e *illuminata* poi, con lo slancio e la gioia di chi si fida e si affida totalmente alla Sua Parola

'E l'Angelo si allontanò da lei' (v 38c)

La missione è compiuta e ha raggiunto il suo scopo. L'Angelo si allontana, il Signore rimane con Maria, misteriosamente presente in Lei in quel Bambino che comincia a prendere forma e crescere proprio in quel grembo benedetto di quella Donna che sarà *beata* per sempre, perché si è fidata e ha creduto la Parola!